

il lunedì de la Repubblica

AFFARI & FINANZA

NEW ECONOMY AZIENDE BORSE RISPARMIO

Spedizione in abbon. postale, art. 1, legge 46/04 del 27 febbraio 2004 - ROMA - Supplemento di economia, investimenti e management a "il lunedì de la Repubblica" del 22 gennaio 2007. Anno 22 N. 3

ENERGIA/2

Una rete di conoscenze per le fonti alternative

Il Comitato Sociale di Bruxelles spinge per gli scambi di esperienze fra gli stati membri

EVA GIOVANNINI

Non c'è sviluppo energetico senza una rete di conoscenze e di infrastrutture moderne. E quest'ultima non può esistere senza una ridefinizione degli enti pubblici locali e una politica di *governance* territoriale. E' la posizione del Comitato economico e sociale europeo, espressa nell'ultimo parere sulla *governance* territoriale delle trasformazioni industriali. «Il funzionario pubblico non deve essere un burocrate che ostacola ma un professionista dello sviluppo, capace di accompagnare le imprese e di richiamare dall'estero capitali e cervelli», spiega Corrado Rossitto, consigliere italiano del Cese. Il parere muove dal presupposto che la globalizzazione porta con sé due conseguenze: incentiva la competitività ma rischia di generare a livello territoriale frammentazioni del tessuto



L'Italia e la UE

Corrado Rossitto, che rappresenta l'Italia nel Comitato economico e sociale di Bruxelles

economico e sociale. Di qui la necessità di creare nuove competenze capaci di orientare i cittadini verso i cambiamenti, facendo così coesistere l'innovazione con un territorio socialmente responsabile in linea con la strategia di Lisbona.

Di fronte ai mutamenti industriali dovuti alla liberalizzazione dei mercati, l'unica possibilità di sviluppo sta nella partecipazione attiva e organizzata della società civile ed economica. «Più la sfida è globale, più occorre rafforzare la base, il territorio, e fondamentale in questa prospettiva

va è attirare capitale umano», spiega Rossitto. «E' cruciale permettere alle professioni intellettuali come quadri, ricercatori o professionisti dell'industria di trasferire sul territorio le loro esperienze».

Interpreti di questa necessità, FederVeneto Api e Ciu (Confederazione italiana unione professioni intellettuali, della quale Rossitto è presidente) hanno siglato un protocollo d'intesa per promuovere la nascita di Comitati della società civile organizzata in grado di contribuire alla creazione di un sistema di reti europee, energetiche, telematiche e infrastrutturali. Come? Attraverso iniziative dal basso di confronto e dibattito, a partire proprio da quel

La necessità di creare nuove conoscenze in grado di indirizzare i cittadini

lo sullo sviluppo energetico, con la conversione a carbone delle centrali, lo sviluppo delle biomasse e la complementarità tra le fonti di produzione di energia. «L'Ue ha un'ambiziosa strategia per le materie prime, e l'impegno per le

energie rinnovabili da qui al 2020 potrebbe creare 2,5 milioni di posti di lavoro negli stati membri. Di tali posti, circa 1.600.000 riguarderebbero il comparto della biomassa». Ciò provocherebbe, da un lato, l'esigenza di nuovo personale altamente qualificato, valutato intorno alle 400.000 persone e, dall'altro lato, la necessità di manodopera. «L'impiego della biomassa favorisce le strutture decentrate e lo sviluppo rurale con risultati eccellenti in paesi come la Polonia - conclude Rossitto - che vede nella riconversione agricola un modo per essere competitiva».

